
Da: "calzolari.s" <calzolari.s@scl-ingegneria.it>
Data: lunedì 12 febbraio 2018 18:20
A: "Zambrano, Ing. Armando" <armando.zambrano@cni-online.it>
Cc: "Valsecchi, Ing. Angelo" <angelo.valsecchi@cni-online.it>; "Massa, Ing. Gianni" <gianni.massa@cni-online.it>; "Garofalo, Dott. Ing. Sergio" <staffpresidente@cni-online.it>; "Cardinale, Ing. Giovanni" <giovanni.cardinale@cni-online.it>; "Vaudano, Dott. Ing. Remo" <remogiulio.vaudano@cni-online.it>
Oggetto: UNI - norme, prassi e schemi certificativi

Caro Armando,
come ricorderai dal precedente carteggio, oggi – su mia sollecitazione – è stata (ben) organizzata da UNI una riunione di Direzione dedicata all'argomento delle norme, delle prassi e degli schemi certificativi nell'ambito delle professioni NON REGOLAMENTATE.

Erano presenti, tra gli altri, il Presidente Torretta, il DG Lensi e il Direttore Norme Geom. Galeotto.

Ho messo in evidenza il paradosso della situazione che si va sviluppando … che vede immettere nel mercato del lavoro un numero sempre crescente di norme/prassi/schemi certificativi (e conseguenti abilitazioni "ufficiali") che di fatto rendono sempre meno importante il possesso della laurea in Ingegneria nel confronto con altri "requisiti" …

Si assiste allo scontro tra la tradizione italiana (finora perdente) e quella anglosassone (finora vincente), che premia il PRAGMATISMO DEI RISULTATI, cioè la rispondenza dei soggetti professionisti (e dei prodotti/servizi professionali da loro erogati) a requisiti predeterminati di uno schema di riferimento … i quali, nella maggior parte dei casi, non premiano la cultura di base dei professionisti e – anzi – la rendono sempre meno importante e meno spendibile.

Vi è stata un'ampia convergenza di vedute sui pericoli che ciò comporta, ma NON SARA' FACILE PORVI RIMEDIO, perché il potentissimo meccanismo internazionale della normazione e della certificazione (al quale obbedisce il MISE etc.) viaggia ormai con modalità non controllabili in sede UNI.

Solo per farti un esempio, al giorno d'oggi gli Enti di certificazione (anche quelli accreditati da ACCREDIA per ambiti specifici) possono liberamente certificare in qualsiasi altro settore/campo di attività (non solo dell'ingegnere), in base a "schemi certificativi proprietari" e non solo in base a "norme consensuali" (come quelle emesse da UNI) … possono dunque nascere, indipendentemente da UNI, abilitazioni e certificazioni di qualsiasi genere e tipo e ce ne stiamo già accorgendo !

C'è poi il problema delle PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE, che spingono

per ottenere schemi certificativi (per es. quello famoso riguardante gli “esperti per la ricostruzione degli incidenti stradali”) che introducono NUOVE FIGURE PROFESSIONALI (sbagliatissimo !!) mentre invece sarebbe giusto utilizzare le figure professionali già esistenti (Ingegneri, Periti) e definire meglio i SERVIZI che i suddetti Ingegneri/Periti dovranno fornire in quegli ambiti ...

Al termine della riunione abbiamo deciso di affrontare questo tema nella prossima Giunta, per dar vita a un tavolo con diversi invitati (MISE, ACCREDIA etc. da definire) e produrre una “linea guida” interna che permetta di regolare meglio la genesi di norme/prassi in UNI, con una logica di prevenzione … ci sarà da combattere con l’attuale CCT ma lo faremo !

Potrei proseguire per molte pagine, ma mi limito a chiederTi di porre nuovamente il tema UNI all’o.d.g. del prossimo Consiglio, per gli approfondimenti del caso. Vorrei, inoltre, che nello stesso o.d.g. fosse ben chiaro che sono attesi i contributi già richiesti ai Colleghi Consiglieri in tema di “censimento degli esperti nelle commissioni UNI” e in tema “standard professionali”.

Molte grazie e un caro saluto

STEFANO

--
Questo messaggio e' stato analizzato ed e' risultato non infetto.
This message was scanned and is believed to be clean.